



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 128

Marzo 2023

Carissimi adoratori,

il 22 febbraio u.s., Mercoledì delle Ceneri, è iniziata la Quaresima. Il mese di marzo sarà tutto tempo di Quaresima. Per questo, per la nostra preghiera e meditazione vi voglio offrire alcuni passaggi del messaggio quaresimale del Santo Padre intercalati da un mio breve commento. In grassetto il messaggio, in corsivo il commento.

1- Cari fratelli e sorelle! I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).

“Va' dietro a me, Satana”. È l'invito che Gesù rivolge a Pietro, come per dirgli: “Mettiti al tuo posto, seguimi e non pretendere di essere tu a dettare legge”.

Certo è difficile per Pietro, gli apostoli e... per noi accettare la croce di Gesù. Anche perché comprendiamo che andare dietro a Gesù significa una fedeltà e la fedeltà a volte richiede coraggio.

E questo è il primo motivo di preghiera: il Signore ci doni il coraggio della fedeltà. Davanti alla SS. Eucaristia, segno dell'amore di Gesù, chiediamo che decisa sia la nostra risposta di amore. Noi siamo deboli, ma con la grazia del Signore sarà possibile rispondere con un amore fedele. È una grazia, questa, da chiedere con forza e con perseveranza.

2- Nel “ritiro” sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce».

Ecco la “cima”, la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione

in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia.

La trasfigurazione avviene su un "alto monte". Sottolinea il Papa che Gesù va seguito nella fatica della salita. Ma ecco che, arrivati, i tre discepoli possono assistere ad una visione stupenda. Gesù si manifesta "Risorto", manifesta la sua divinità, manifesta la sua vittoria, per cui Pietro può esclamare: "Signore è bello per noi stare qui". È un momento meraviglioso: vale la pena affrontare ogni fatica per viverlo. È un momento di paradiso. Ma se ci pensiamo bene anche l'adorazione eucaristica potrebbe essere un momento di Paradiso. La nostra fede ci assicura che siamo alla presenza di Gesù morto e risorto, il Vincitore. Allora si innalzi la nostra lode, il nostro ringraziamento, il nostro giubilo. Nella nostra preghiera di adorazione ripetiamolo al Signore: "È bello per noi stare qui. Grazie che ci hai chiamati. Per questo ti lodiamo e ti ringraziamo".

3- Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo». Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù.

Il Papa, nello spirito del cammino sinodale della Chiesa italiana, invita all'ascolto. Dopo rifletteremo sugli ambiti di questo ascolto. Per adesso fermiamoci su questa parola. L'ascolto è uno degli atteggiamenti della Quaresima. È dall'ascolto che nasce la fede, l'approfondimento della fede e la conversione continua. È dall'ascolto del Signore che nasce la capacità di rispondere al suo amore. È dall'ascolto che nasce e si sviluppa la preghiera di adorazione. C'è un brano molto bello del Deuteronomio che fa riferimento all'ascolto come partenza di una relazione di amore con il Signore: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,4-5). Una relazione di amore con il Signore parte dall'ascolto. E l'ascolto è il primo passo della preghiera. Anche dell'Adorazione Eucaristica. Proviamo a fissare gli occhi su Gesù, proviamo a svuotare la mente di ogni pensiero, e crediamo che il Signore può parlarci, a condizione che trovi un cuore aperto, docile, silenzioso.

4- La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet.

Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto.

Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale di una Chiesa sinodale.

Ascoltiamo il Signore che parla. Ci parla attraverso la Scrittura. Certo, la sua parola, accolta con amore è già quell'ascolto che ci conduce alla fede intensa. È già preghiera. Il Papa suggerisce di leggere le letture della S. Messa; ognuno può leggere in maniera continuativa un vangelo... ma è importante che anche nel momento dell'adorazione

eucaristica, prima dei vari sussidi che usiamo, prendiamo in mano la Bibbia: non tanto per leggere un'ora, bensì un solo minuto, quel tanto che basta per lenire la nostra sete.

Poi il Papa parla dell'ascolto dei fratelli: anzitutto i sofferenti; poi tutti gli altri che camminano con noi. Sì. Il Signore passa attraverso i fratelli. Ogni battezzato è la via del Signore. Ogni battezzato è portatore della sua parola.

Ma vorrei aggiungere anche che ogni avvenimento può essere occasione per il Signore di parlare. Per cui sempre egli ci educa. Noi parliamo di docilità: la docilità è lasciarsi ammaestrare, educare, fare dal Signore, in ogni circostanza. Ecco perché nel libro del Siracide si legge: "Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco" (2,4).

5- All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni.

«Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Pietro, Giacomo e Giovanni hanno vissuto una esperienza forte. Il Signore si è manifestato loro come colui che sarebbe risorto. Lo hanno visto nello splendore della sua divinità. Avrebbero voluto fermare il tempo. Avrebbero voluto fissare quella situazione. Ma alla fine tutto è finito. Anzi, si sentono dire: "Ora scendiamo a valle". Cioè andiamo a vivere nella quotidianità, nella ordinarietà, nella semplicità. Come suggerisce il Papa, non si diventa santi nelle grandi esperienze, nei grandi eventi, nelle cose altisonanti. Si diventa santi nella quotidianità, nel lavoro di ogni giorno, nelle relazioni semplici e quotidiane, nella carità semplice, nella testimonianza di fede gomito a gomito, nell'accoglienza semplice dei piccoli ed ultimi, nella preghiera semplice senza grandi emozioni.

In questa preghiera di adorazione chiediamo al Signore che ci faccia valorizzare la vita "piccola" di ogni momento. Grande maestra è santa Teresina che diceva che non siamo chiamati a fare cose grandi o eroiche, ma a vivere eroicamente nell'amore le nostre piccole cose quotidiane. Anche questa è una grazia da chiedere. La fedeltà di ogni istante: nella famiglia, nel lavoro, con gli amici, nella parrocchia, nello svago: ogni istante è da vivere in pienezza di amore, come autentica via di santità.

6- Auguro un buon cammino quaresimale, nell'ascolto, in una quotidianità ricca di fedeltà e di amore, perché la Pasqua sia autentica resurrezione.

+ Gerardo Rocconi, vescovo

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di marzo 2023

Per le vittime di abusi: Preghiamo per quanti soffrono a causa del male ricevuto da parte di membri della comunità ecclesiale: perché trovino nella Chiesa stessa una risposta concreta al loro dolore e alle loro sofferenze.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE a cura di Manuela Girini

L'ORA DELLA MIA ANNUNCIAMENTO

Il mese di marzo ci offre l'occasione di meditare l'Annunciazione dell'angelo a Maria. Tanti sono i pittori che hanno fissato sulla tela questo evento della storia della salvezza: tra questi Lorenzo Lotto, che in due quadri esposti nella nostra Pinacoteca Civica di Palazzo Pianetti, ritrae mirabilmente l'ANGELO ANNUNZIANTE e la VERGINE ANNUNCIATA.

L'angelo annunciante, dalla poderosa struttura fisica e dalle vesti scomposte, è fissato dal pittore nell'attimo immediatamente precedente al suo contatto con il suolo. Maria, colta di sorpresa dall'arrivo improvviso, inaspettato e sconcertante dell'angelo mentre è intenta nella lettura di testi sacri, inizialmente sembra ritirarsi, ma poi, come investita da uno spostamento d'aria, allarga le braccia con le mani aperte, predisponendosi con animo trepidante all'ascolto dell'annuncio.

Il Vangelo e le pennellate del Lotto ci fanno intravedere anche il travaglio e il cammino interiore che la Vergine è chiamata a compiere: ci mostra i suoi turbamenti e i suoi interrogativi. Saranno però le parole dell'Angelo che il Vangelo ci consegna, ad invitare Maria a scorgere i segni di un Dio che già è all'opera e dunque a "non temere". E Maria risponde con un "eccomi", forte e disarmato allo stesso tempo; Maria ascolta, Maria si fida, Maria si affida, Maria va.

Che significato può avere l'Annunciazione per ognuno di noi, oggi? Nel provare a rispondere, mi sono ricordata di essere stata invitata tante volte ad accostare accanto al termine Annunciazione, quello di Vocazione...ed allora, forse, le cose si svelano!

Ognuno di noi ha una vocazione, ha i propri talenti, ha compiti e ruoli da assolvere nella società, nel mondo, in famiglia. Queste responsabilità, a cui siamo chiamati, presuppongono un cammino di comprensione del disegno che Dio ha per l'umanità e per ciascuno di noi. E' importante dunque porci in ascolto, perché il racconto dell'Annunciazione è un racconto di vocazione, cioè un racconto di ascolto e di missione; pertanto è un racconto che ci riguarda, perché tutti siamo segnati da una vocazione, da una chiamata e da una risposta libera. Anche a noi, in modi diversi, Dio ha mandato degli angeli per consegnarci un messaggio e la nostra vita non è altro che la risposta alla chiamata del Signore. Qui, di fronte al Santissimo, proviamo a ricordarci dei nostri angeli, a dare loro un nome, un volto, a ricordare la loro voce....scopriremo così che la nostra vita è come un filo che piano piano si dipana! La fede in Dio non è la conseguenza dell'aver compreso ciò che vuole Dio da noi, ma al contrario: è accettare Dio nella propria vita. Ed è proprio questo fidarsi di Dio che ci permette di leggere e ri-leggere a poco a poco, tutto quello che ci succede, come espressione della volontà di Dio.

Maria dal cuore giovane, insegnami il tuo sì!

Vorrei correre nella via dell'Amore, ma l'egoismo appesantisce il mio passo.

Vorrei cantare la melodia della Gioia, ma conosco soltanto pochissime note.

Guidami, o Maria, sulla via di Dio, segnata dalle orme dei tuoi passi:

la via del coraggio e dell'umiltà, la via del dono senza riserve,

la via della fedeltà che non appassisce, la via della purezza colma d'amore.

O Maria dal cuore giovane, aiutami a riconoscere l'ora

della mia annunciazione per dire il mio sì insieme a te.

Stammi vicino per ripetere oggi: "Eccomi, Signore, avvenga di me Secondo la tua Parola, Parola d'amore e di gioia per me!". Amen

Angelo Comastri